



Ancona, 15 settembre 2012

Piccoli Comuni, i soliti dimenticati

Il riordino degli obblighi gestionali in forma associata per i piccoli enti era fortemente atteso dagli amministratori locali, alle prese con gli inciampi applicativi delle norme che dal 2010 si sono succedute creando solo confusione ed incertezza. Se pur qualche passo in avanti è stato fatto attraverso la legge sulla spending review molti nodi sull'associazionismo restano ancora irrisolti. Infatti manca un coordinamento formale, terminologico e sostanziale delle funzioni fondamentali per determinare gli eventuali servizi contenuti in ciascuna funzione o anche per capire quali sono le funzioni non fondamentali, chi provvede al loro riconoscimento e quali risorse umane e finanziarie si possono utilizzare per gestirle. Con le nuove disposizioni sembra che ci sia il superamento della logica della scelta di meccanismi finanziari a vantaggio di un approccio istituzionale ma non si capisce se, ad esempio, le gestioni in convenzione delle segreterie comunali possano sfuggire dal vincolo della gestione associata delle funzioni fondamentali. Resta ancora aperta ed irrisolta tutta la questione relativa alla gestione del personale in associazione per regole, disposizioni finanziarie, tetti di spesa e contratti collettivi poco adeguati. Occorrerebbe chiarire l'ambito di applicazione dell'organizzazione dei servizi comunali, anche alla luce della considerazione che i rifiuti urbani, i servizi sociali, il catasto, la protezione civile, la polizia locale sono oggetto di una specifica disciplina nazionale o regionale e lasciano poco spazio all'autonomia decisionale comunale. Occorrerebbe chiarire, inoltre, la differenza fondamentale da tenere tra il livello di esercizio associato della funzione di programmazione (funzione di governo) ed il livello della gestione associata di interventi e servizi (funzione di produzione ed erogazione): nel Testo Unico degli Enti locali, si fa riferimento al Titolo II, per le "Forme associative" tra enti locali al fine di esercitare le funzioni pubbliche ed i servizi attraverso una gestione intercomunale e invece al Titolo V, "Servizi e interventi pubblici locali" per individuare le forme di gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività. E' evidente, altresì, che manca un raccordo con la radicale riforma che interessa le Province e che prevede che i Comuni saranno destinatari di nuovi compiti per i quali non è prevista una soglia minima ottimale per il loro esercizio, nonostante tali attribuzioni provengano da un livello di governo caratterizzato da un'ampiezza ben maggiore rispetto alla loro soglia ordinaria. A riguardo si temono fortissimi problemi sul trasferimento delle funzioni amministrative delle province ai comuni. Tra l'altro, il riordino delle province comporterà, a trascinamento, la rivisitazione degli ambiti territoriali ottimali di specifici servizi pubblici ed in cui sono in corso specifici impegni amministrativi. Purtroppo manca un coordinamento aggiornato e sistematico di un codice delle disposizioni relative agli enti locali ovvero la cosiddetta Carta delle Autonomie Locali. Non si può sottovalutare, infine, come il ritardo sull'attuazione del federalismo fiscale, nella determinazione dei fabbisogni e costi standard, vanifica ogni sforzo finalizzato alla revisione della spesa e fortifica la serie di sperequazioni economiche e fiscali tra i soggetti istituzionali del medesimo livello di governo, mentre tutti si auspicano un fondo di riequilibrio serio e reale. Purtroppo quello dell'associazionismo era e rimane un percorso in salita. Però che sia ben chiaro: i piccoli comuni credono nell'associazionismo, nella cooperazione tra enti e per questo i più tenderanno di organizzarsi in tal senso, malgrado tutto. Si teme che a non crederci sia proprio il Legislatore che attraverso le sue imposizioni normative, troppo spesso irragionevoli, disorganiche e parziali, con le soglie uniformi per realtà estremamente diverse, assemblaggi astratti, criteri meccanici, non permette l'avvio sereno ed adeguato di questo importante e strategico processo istituzionale. Rimaniamo del parere che questioni delicate e complesse come l'associazionismo dei piccoli Comuni non possano essere affrontate con questa fretta e superficialità, imperversando continuamente sull'impianto normativo e costringendo gli amministratori ad arrangiarsi senza garantire loro un corretto supporto giuridico-amministrativo e, soprattutto, senza curarsi delle reali conseguenze di certe imposizioni frutto di molte generalizzazioni e luoghi comuni, piuttosto che di valutazioni sensate. Il tutto mentre si continuano a tagliare i trasferimenti erariali, a prescindere.

Il Coordinatore dei piccoli Comuni ANCI Marche

Roberto De Angelis
Sindaco di Cossignano

Coordinamento dei piccoli Comuni ANCI MARCHE

Corso Garibaldi 78, Ancona ■ Telefono 071.55477 ■ Fax 071.2072493 ■ E-mail: ancimarche@tiscalinet.it
Roberto De Angelis ■ Personale 339.2320446 ■ E-mail: sindaco.cossignano@libero.it